

Karl Marx

Luigi Napoleone e l'Italia

«New-York Daily Tribune» n. 5725
29 agosto 1859^a
editoriale

Ogni giorno che passa getta nuova luce sulle parole e sugli atti di Napoleone III in Italia e ci aiuta a comprendere che cosa significhino sulle sue labbra le parole libertà «dalle Alpi all'Adriatico»¹. Per lui la guerra è stata soltanto un'altra spedizione francese su Roma, senza dubbio di maggiori proporzioni da ogni punto di vista, ma non dissimile da quella impresa «repubblicana»² nei motivi e nei risultati. «Salvata» la Francia da una guerra europea con la conclusione del trattato di Villafranca³, il Liberatore si accinge ora a «salvare» la società italiana restaurando con la forza i principi, che una parola proveniente dalle Tuileries⁴ aveva cacciato dal potere, e soffocando con le armi i movimenti popolari nell'Italia centrale e nelle Legazioni⁵. Mentre la stampa britannica pullulava di vaghe congetture e di on dits^b sui probabili cambiamenti che avrebbero presumibilmente subito gli accordi di Villafranca alla Conferenza di Zurigo, e Lord John Russell, con quell'incorreggibile indiscrezione che indusse Lord Palmerston ad affidargli i sigilli del ministero degli esteri, si sentì autorizzato a dichiarare solennemente alla Camera dei comuni⁶ che Bonaparte si sarebbe astenuto dal prestare le sue baionette ai principi detronizzati, la «Wiener Zeitung» dell'8 agosto portava in prima pagina la seguente dichiarazione ufficiale:

«La Conferenza di Zurigo sta per iniziare i suoi lavori, con lo scopo di giungere alla conclusione della pace di cui le linee principali furono fissate a Villafranca. È difficile per chi consideri il significato evidente della Conferenza, comprendere come la stampa, non solo all'estero ma anche in Austria, si sia concessa la libertà di esprimere dubbi circa l'esecuzione e la applicabilità degli accordi di Villafranca. Quei preliminari di pace, contrassegnati dalla firma e dai suggelli di due imperatori, racchiudono la garanzia della loro esecuzione negli impegni e nella potenza dei due monarchi»⁷.

^a Scritto a metà agosto. — ^b si dice